

SOLE 24 ORE – 15 MARZO 2006

## **Risparmio, riforma sconcertante**

**Sintesi dell'intervento pronunciato ieri in occasione della presentazione del Codice di autodisciplina**

*di Marco Tronchetti Provera*

La nuova edizione del Codice rappresenta un passo avanti rispetto alla versione precedente. L'autodisciplina italiana viene così senza dubbio allineata ai migliori standard internazionali. E' però doveroso sottolineare che la corporate governance in Italia non era all'anno zero. Il monitoraggio annualmente effettuato da Assonime mostra come, anno dopo anno, le società quotate hanno adeguato la loro governance - e la trasparenza sulle motivazioni delle scelte effettuate - ai rigorosi standard richiesti dal Codice.

Il nuovo Codice tiene conto delle rilevanti novità legislative intervenute negli ultimi anni: sia della riforma del diritto societario, sia della nuova normativa di materia di abusi di mercato, sia infine delle ultime novità in materia di "tutela del risparmio".

Il Codice è pensato prima e costruito poi in modo da risultare compatibile con le nuove norme. Ciò non significa però che esso costituisca un avallo, né implicito né esplicito, di talune novità legislative che paiono non sufficientemente meditate e, talora, francamente sconcertanti: valga per tutte la previsione del voto segreto nella nomina degli amministratori. Il commento all'art.6 del Codice raccomanda, anzi, di assicurare la trasparenza del processo di selezione e nomina degli amministratori e prevede che i Presidenti delle società quotate possano segnalare agli azionisti la facoltà di dichiarare comunque il proprio voto.

Uno dei principi essenziali di una corretta corporate governance è la trasparenza e, poi, proprio in uno dei momenti essenziali della vita della società la si nega. Francamente, lo ripeto, c'è da restare sconcertati. E non c'è bisogno di essere dei giuristi raffinati per dirlo.

Va ricordato inoltre che il nuovo Codice non ha guardato solo alle migliori massi correnti sui mercati internazionali, ma - in molti casi - ha guardato alle best practices di casa nostra: come era negli intenti del Comitato per la Corporate Governance, fin dalla prima edizione del Codice, i principali emittenti hanno assunto un ruolo di traino sull'intero sistema, sperimentando soluzioni e mostrando la via al resto del listino. Sotto tale profilo hanno avuto un ruolo importante sia l'esperienza internazionale progressivamente maturata, soprattutto nel caso degli emittenti quotati anche negli Stati Uniti, che hanno dovuto e devono confrontarsi con la rigorosa disciplina del Sarbanes-Oxley Act; sia il proficuo dialogo intavolato con i grandi investitori istituzionali. Si tratta di aspetti su cui i gruppi Telecom e Pirelli hanno avuto - credo - un ruolo non secondario e, in taluni casi, sono stati tra i primi, se non proprio i primi, ad adottare in Italia talune soluzioni organizzative.

Vorrei ora concentrarmi su tre degli aspetti del nuovo Codice che ritengo più significativi. Il primo punto da sottolineare è l'attenzione per il corretto ed efficiente funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati ad esso interni. Un punto centrale a tale proposito è il ruolo dei Comitati interni al Consiglio di Amministrazione: Telecom e Pirelli hanno da tempo istituito il Comitato per le remunerazioni e il Comitato per il controllo interno; tali Comitati sono composti esclusivamente da amministratori indipendenti di grandi capacità ed elevato standing reputazionale e svolgono un'intensa attività di natura istruttoria e consultiva rispetto al Consiglio.

Il secondo tema è il sistema di controllo interno; si tratta di un punto di cui è impossibile esagerare l'importanza. Il sistema di controllo interno è anche uno degli aspetti della corporate governance su cui sia Telecom che Pirelli più si sono impegnate. L'importanza del sistema di controllo interno emerge con chiarezza ancora maggiore dalla nuova redazione del Codice: tale sistema svolge funzioni ben più ampie e importanti del mero svolgimento di attività "ispettive"; si tratta di identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi aziendali, definendo i processi aziendali e monitorando il loro corretto svolgimento.

L'ultimo punto, non certo per importanza, riguarda le raccomandazioni che la nuova edizione del Codice formula in materia di interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate. Le nuove raccomandazioni oggi formulate danno per acquisiti i principi civilistici e alzano ulteriormente l'asticella, fissando standard di comportamento che sono allineati alle best practices internazionali ma anche realistici, ossia definiti avendo presenti le particolarità del sistema italiano, in termini sia di struttura dell'azionariato sia di diffusione della forma di gruppo.